

Banche contro Poste, l'Abi attacca “Più vigilanza sui loro servizi finanziari”

Il presidente Patuelli
«Non abusino
del controllo statale
per farsi pubblicità»

FRANCESCO SPINI
INVIATO A RAVENNA

Più vigilanza sulle Poste che si espandono nei servizi finanziari e un deciso «no» all'abuso pubblicitario della proprietà statale. Le banche alzano la guardia sulla concorrenza degli uffici postali che - forti della presenza capillare sul territorio dopo che, anche grazie al Tar, è in parte rientrato il piano di razionalizzazione - ora che le lettere sono in crisi sempre più si propongono come alternativa finanziaria agli istituti di credito.

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, avverte però dei rischi legati alla specificità del concorrente postale. Afferma il numero uno dei banchieri: «Le Poste non debbono abusare pubblicitariamente del fatto che appartengono in via maggioritaria alle sfere di proprietà dello Stato». In quanto banche, le garanzie allo Stato (le cosiddette Gacs) «noi le paghiamo», sottolinea Patuelli nel corso di un convegno a Ravenna. «Prima delle privatizzazioni degli Anni 90 avevamo una concorrenza leale tra proprietà diversificate: le banche di Stato, come la Bnl, o le Bin (Comit, Banca di Roma e Credito Italiano) non evidenziavano nella pubblicità di essere dello Stato».

Il punto è che se si mettesse in moto un meccanismo di tal genere questo «avrebbe delle ricadute in termini di distorsione della concorrenza», avverte il presidente dell'associazione bancaria. Secondo Patuelli, inoltre, occorre chiarire: «Le poste si chiamano Banco: confi-

do che prima o poi l'Unione Europea definisca come possono chiamarsi i soggetti che svolgono le funzioni. Fa parte dei diritti dei consumatori».

L'Ue ha fatto passi in avanti, sottolinea il banchiere gran cultore del diritto ed ex sottosegretario alla Difesa (governo Ciampi), «e prima o poi ci dirà se un'attività può fregiarsi di un titolo tipico come quella di banca o banco», come Bancoposta. E visto che ormai la vigilanza è europea e l'antitrust in buona parte anche, «io spero che per questo come per altri comparti ci sia una regola più chiara di definizione» di chi si fa chiamare banca o banco, nome al maschile che storicamente individuava gli istituti di credito. Ma se le Poste «vogliono allargare le loro funzioni in termini bancari e finanziari è inevitabile che crescano le attenzioni della Vigilanza su di loro, come peraltro sono già cresciute» visto che l'evoluzione delle Poste dalle lettere ai servizi finanziari non è avvenuta nel giro di una notte. Un altro fronte della concorrenza è quello con il cosiddetto Fintech, l'insieme delle società tecnologiche che si affiancano alle banche nell'offrire servizi finanziari. Se non puoi battere il nemico, alleati con lui. Così il 70% delle banche ha già lavorato per sviluppare relazioni con tali società. Ma anche in questo caso l'Abi, in armonia con il comparto in Europa, chiede di bilanciare le esigenze di innovazione con quelle di regolamentazione, con un «campo livellato» sul piano della vigilanza e delle garanzie.

© BY NC ND AL CUNCI DIRITTI RISERVATI

